

La risposta del Ministro della Gioventù Giorgia Meloni al nostro articolo / lettera "Lo scivolone del Ministro..."

<http://www.nativiamericani.it/?p=759>

Caro Alessandro, mi sento in dovere di fornirti una risposta, dopo aver letto la tua lettera di protesta contro l'immagine utilizzata per la campagna di prevenzione e contrasto delle stragi del sabato sera, "Operazione Naso Rosso". Come forse saprai, gli incidenti stradali continuano ad essere la prima causa di morte per i giovani sotto i trent'anni. Evidentemente le strategie adottate nel corso degli anni passati si sono rivelate insufficienti. Personalmente, ed insieme ad altri, mi sono posta il problema di come intervenire sul problema con soluzioni nuove, capaci di entrare positivamente nell'immaginario giovanile. E non affidandoci alle solite ramanzine più o meno severe, più o meno scioccanti, rivolte ai giovani attraverso spot televisivi e cartelloni pubblicitari. Per riuscirci, con una certa dose di umiltà, abbiamo cercato di individuare le strategie migliori adottate anche nel resto del mondo per affrontare lo stesso problema. Tra queste, abbiamo notato che in Canada da molti anni era stato attivato con successo un programma denominato "Red Nose (Naso Rosso)". Praticamente, si tratta di un servizio di riaccompagno a casa delle persone che dopo aver bevuto troppo, o essersi drogate, guidando un'auto, metterebbero a rischio la vita di se stessi e di coloro che dovessero incrociare la loro strada. Questo per farti capire l'inizio del percorso logico che ci ha portato a quel logo e a quel nome. Il servizio di riaccompagno a casa dei ragazzi con l'ausilio di volontari presenti sul posto, lo abbiamo affiancato ad una serie di altre strategie. Tra le varie, intendiamo ridefinire la figura del cosiddetto "buttafuori", facendolo passare attraverso un corso obbligatorio gestito dall'Istituto Superiore di Sanità e trasformandolo così da energumeno che butta la gente ubriaca in mezzo alla strada, ad operatore sociale in grado di assistere i ragazzi ed eventualmente di affidarli ai volontari per il riaccompagno a casa. In buona sostanza, abbiamo deciso di intervenire sulle cosiddette stragi del sabato sera non preoccupandoci unicamente del tratto di strada che collega le discoteche alle abitazioni dei ragazzi, ma scegliendo di essere presenti dentro le discoteche e quindi prima che i ragazzi si mettano al volante di un'auto per tornare a casa.

Questo progetto lo abbiamo chiamato Operazione Naso Rosso, mutuando il nome dal programma canadese, dopo di che ci siamo preoccupati di renderlo accattivante dal punto di vista grafico e simbolico per i giovani italiani. Per fare questo, abbiamo cercato una figura positiva, con il senso della tribù, che si offrisse di aiutare una generazione che pensa sia fisco sfasciarsi di alcool o di droghe, prima di sfasciarsi con la propria auto.

Ed ecco il nostro capo indiano, che non è affatto ubriaco, anzi, ha una espressione fiera sul volto, magari un po' incazzata, ma rassicurante, che si prende cura dei ragazzi italiani riaccompagnandoli a casa personalmente. L'intento non era certo quello di avvalorare l'uguaglianza indiani = ubriachi. E' piuttosto il contrario. Il grande capo indiano che campeggia nel logo è quello che ti suggerisce di comportarti con prudenza e che - se proprio non hai voglia di ascoltare le sue sagge parole - "ti accompagna a casa" quando non sei in grado di guidare. Come dimostrano anche i grandi totem con la scritta "Ti accompagna Naso Rosso" che individuano nei locali che aderiscono all'iniziativa il punto di contatto tra i ragazzi e i volontari.



Per cercare di essere più chiara ti invio in allegato l'immagine che è stampata su ogni banchetto che identifica l'Operazione Naso Rosso. Mi dispiace molto che ci sia stata questa incomprensione, e non ti nego di avere avuto un tuffo al cuore leggendo la tua lettera.

Come vedi non ho voluto cavarmela con due righe formali scritte da un collaboratore. Perché ammiro la tua battaglia civile e culturale, ne subisco il fascino e l'importanza fin da quando ero ragazzina.

Caro Alessandro, casomai fossi riuscita anche solo parzialmente a farti cambiare idea, casomai tu lo volessi, considerami a disposizione per

qualsunque campagna o iniziativa in difesa dei nativi americani, tu voglia intraprendere in futuro.
Giorgia Meloni

Nativi Americani.it, Blog d'informazione sui popoli Nativi Americani

La nostra replica:

Sign Ministro, la ringraziamo per la sollecita risposta, e per l'apprezzamento del nostro lavoro, tuttavia non possiamo che restare fermamente delle nostre convinzioni. Apprezziamo l'impegno per la vostra ricerca di soluzioni nuove, capaci, come lei afferma, di entrare positivamente nell'immaginario giovanile, il fatto è che niente di nuovo è stato creato, e che in quest'immaginario, ancora e per l'ennesima volta, gli Indiani d'America entreranno con un'immagine distorta, fuori dalla realtà, che loro non amano e apprezzano affatto. E che combattono, pacificamente ma con determinazione, da molti anni. Questo confinamento "ideologico" è, a loro e nostro avviso, più grave di quello delle riserve, poiché si sostituisce all'immaginario vero di Popoli che vivono nella nostra realtà, che chiedono la nostra attenzione e che hanno bisogni e problemi comuni a quelli di tutti noi. Se avrà occasione di visitare delle riserve, può stare certa che non troverà nessun "buon capo indiano" con le braccia incrociate, le corna e le piume come copricapo, i segni di guerra sugli zigomi. Ma troverà, in molti casi, baracche fatiscenti, roulotte, auto malridotte, case e edifici ospedalieri a molte miglia dalle riserve. Al contrario, non troverà i Totem, se non in alcune tribù del nord. Perché vede, i Popoli Nativi Americani, tra le altre cose, sono diversi tra loro, anche per linguaggi, culture e spiritualità, non sono un'unico Popolo. Anche dall'uso del Totem nella campagna, si capisce che non siete riusciti, purtroppo, a inventare niente che altri non abbiano ampiamente riprodotto con quella scarsa originalità che sicuramente avrà avuto modo di vedere qualche volta, per esempio, nella campagna pubblicitaria dei confetti "Vivident Blast". Non vi siete discostati da quell'immaginario stereotipato neanche di un centimetro, a cui manca solo il Tepee, questo le farà capire, spero, quanto esso sia radicato e quanto, proprio per questo, possa essere dannoso nei confronti dei Nativi Americani. Immagini di andare in una scuola, di qualsiasi grado, e di chiedere agli studenti di disegnare un ragazzo Indiano Americano; che cosa si aspetta che essi possano consegnarle come immagine nei loro fogli? Un bambino in jeans e maglietta, un ragazzo con i capelli lunghi e la pepsi in mano ma fiero della sue tradizioni, magari che suona un tamburo durante una manifestazione contro il Columbus Day o una bella/brutta copia del vs. naso rosso? Sono certo che saprà darsi la risposta giusta...Proseguendo, come un nostro lettore ci ha fatto notare, il programma di prevenzione canadese a cui lei ha fatto riferimento, denominato "Red Nose", con molta più accortezza, non riporta alcun immagine né di Nativi Americani né riferita ad altri popoli. Potevate farne tesoro. Ancora, non capiamo come possa essersi ritenuto accattivante, dal punto di vista grafico e simbolico per i giovani italiani, questa figura, buona nei fumetti di serie B o in quelli in stile anni '50. I tempi cambiano, Sig. Ministro...e dal logo della vostra campagna, sembra di essere fermi a quegli anni. La vostra iniziativa, lo ripetiamo, seppure lodevole negli intenti, scivola banalmente in questi errori nel riferirsi, con questo tipo di raffigurazione, ai Nativi Americani, proprio per come sono stati malamente rappresentati. Possiamo registrare benevolmente il vostro intento e la vostra intenzione di non creare nessuna associazione tra questi Popoli e l'uso di alcol, ma sempre ritornando ai giovani delle nostre scuole, si immagini nuovamente di chieder loro il significato del Capo indiano Naso Rosso, senza preventive spiegazioni, è sicura che ciò che le spiegheranno sia ciò che volevate sottintendere e non quello che l'immagine, il contesto e il nome suggerisce? Noi non lo siamo...

Apprezziamo altresì la sua risposta personale, molto, così come apprezzeremo, vista la sua disponibilità e messa a disposizione per qualunque campagna o iniziativa in difesa dei Nativi Americani, un suo impegno, più concreto, in loro supporto, ad esempio, in questi campi:

- promuovere una corretta conoscenza della storia e dell'attualità dei Popoli Nativi Americani nelle scuole italiane;
- coinvolgere il governo italiano nella richiesta che la Chiesa Cattolica ammetta le proprie responsabilità nelle violenze fisiche, negli abusi sessuali, negli omicidi e nell'espropriazione forzata della loro cultura compiute nelle scuole residenziali canadesi e nelle boarding school americane;
- Promuovere, nelle giornate della memoria dedicate allo sterminio del popolo ebraico, iniziative in favore della memoria del Genocidio dei Popoli Nativi Americani e degli altri Popoli dimenticati;

Sono solo alcuni esempi in cui il suo impegno potrà essere utile immediatamente.

Se potrà e vorrà farlo, davvero, in questo caso, nascerà qualcosa di nuovo ed importante.

Saluti

Alessandro Profeti

Nativi Americani.it

www.nativiamericani.it



In allegato, alcune immagini:



